



Comunicato stampa

Dalle Olimpiadi di Berlino alle Olimpiadi di Londra (1936–1948)

Lo sport europeo sotto al nazionalsocialismo

Tutta la storia europea del XX secolo può essere letta attraverso lo straordinario sviluppo delle pratiche e delle culture sportive. Ma, in particolar modo, il suo capitolo più buio, scritto all'epoca dei Giochi olimpici di Berlino organizzati dal Terzo Reich, fino al rinnovamento olimpico abbozzato dopo la guerra con le Olimpiadi di Londra del 1948.

Il nazismo, il fascismo e i regimi collaborazionisti non hanno solamente mitizzato il culto del corpo atletico e guerriero, ma hanno utilizzato lo sport per inquadrare e controllare le masse e la gioventù, per giustificare ideologie razziste e xenofobe e persino per infliggere torture particolari ai campioni sportivi ebrei che furono deportati. E il mondo sportivo come ha reagito rispetto all'emanazione di politiche di esclusione e di fronte alla promulgazione delle leggi antiebraiche fin dentro agli stadi, alle palestre, alle piscine?

D'altro canto, per le minoranze oppresse, per i resistenti e persino per alcuni prigionieri dei campi di concentramento, lo sport ha talvolta rappresentato anche un mezzo di sopravvivenza, persino di resistenza morale e fisica.

Infine, un altro aspetto messo in luce dalla mostra riguarda lo sviluppo dell'attività fisica delle gioventù ebraiche di tutta Europa, accomunate da un entusiasmo per lo sport, in particolare la lotta, il pugilato, la scherma e gli sport di auto-difesa, fino a partecipare alle Maccabiadi di Tel Aviv nel 1932 e 1935.

La mostra, in una versione bilingue italiano-inglese, racconta attraverso numerosi filmati, fotografie, oggetti e documenti di archivio i diversi aspetti della storia dello sport nell'Europa degli anni Trenta e Quaranta, ricostruendo, parallelamente al contesto storico-politico, l'itinerario individuale di una ventina di sportivi la cui carriera fu sconvolta dall'ascesa del nazismo. Molti di questi campioni subirono la deportazione e la morte oppure pagarono duramente la propria dissidenza rispetto al regime hitleriano.

Un approfondimento tematico metterà in luce alcune caratteristiche specifiche della politica sportiva dell'Italia fascista, dallo straordinario sviluppo dello sport di massa e di moderne strutture sportive alla costruzione di un corpo *nuovo* per l'italiano *nuovo*, obiettivo ultimo di un regime orientato verso una politica di potenza. Con la promulgazione delle leggi razziali del 1938, anche lo sport italiano è contrassegnato dall'esclusione degli atleti ebrei, molti dei quali, come gli allenatori di calcio Egri Erbsztajn e Arpad Weisz, devono lasciare l'Italia. Allo stesso modo, nelle colonie dell'Africa orientale viene introdotto un sistema di stretta segregazione razziale che mira a impedire qualsiasi contatto sportivo tra colonizzatori e indigeni.

La mostra è realizzata dal Mémorial de la Shoah

Curatore della mostra : **Patrick Clastres**, storico e ricercatore presso il Centre d'histoire de Sciences Po
Coordinamento generale : **Caroline François** e **Hubert Strouk**, Mémorial de la Shoah, assistiti da **Anne-Claire Noirbent**,
Testi e ricerche sull'Italia : **Laura Fontana**, responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah
Paul Dietschy, maître de conférence à l'université de Franche-Comté/Laboratoire des sciences historiques e
ricercatore presso il Centre d'histoire de Sciences Po.

Il Mémorial de la Shoah è partner accreditato del Ministero dell'Educazione e gode del sostegno permanente delle
seguenti Istituzioni :

- Fondazione per la Memoria della Shoah
- Comune di Parigi
- Consiglio regionale dell'Ile-de-France
- Direzione regionale delle Attività Culturali d'Ile-de-France, Ministero della Cultura e della Comunicazione
- Ministero dell'Educazione, della Gioventù e della vita associativa
- Fondazione Edmond J.Safra
- SNCF, ferrovie francesi, azienda partner
-